



Foto di Davide Bolzoni/Ansa



«I poteri forti contro? Pisapia non si spaventi e vada avanti così»

Le reazioni dopo la denuncia lanciata su *l'Unità* dal sindaco di Milano. Bassetti, primo governatore della Lombardia: «Giuliano confidi sull'alleanza con chi vuole lo sviluppo»

L'allarme

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Esistono due tipi di poteri forti: quelli cattivi e quelli buoni. I primi si ispirano a valori regressivi e lavorano solo per i propri interessi; i secondi sono sensibili ai cambiamenti che la maggioranza arancione ha prospettato alla città di Milano. Pisapia combatta i cattivi, come ha promesso in campagna elettorale, e cerchi le necessarie alleanze con le forze più propense allo sviluppo della città. Da questo dipende la sua prospettiva politica».

IL CASO

Chiti: «Sulle parole del Senatùr troppa indifferenza»

«Negli ultimi mesi le uscite del leader della Lega mi appaiono sconcertanti». Parola del vicepresidente del Senato, Vannino Chiti. «La spiegazione - dice il senatore Pd - è anche nella delusione che serpeggia nell'elettorato della Lega per l'assenza di risultati, a cui Bossi risponde con la propaganda. L'ultima riguarda la ripresa pseudo-indipendentista del tema della Padania. Neanche un bambino potrebbe ritenerla una posizione seria. Non di meno è pericolosa perché viene da un ministro che giura sulla Costituzione e dovrebbe essere di esempio. Ma preoccupa anche l'indifferenza che su questi comportamenti si sta diffondendo non solo nel Pdl, ma in diverse forze politiche, in vasti strati di opinione pubblica, nei media, a volte negli stessi vertici delle istituzioni. Bisogna dire basta alle sortite irresponsabili ma anche all'indifferenza di comodo. Anche per questo va evitato che siano cancellate quelle feste - dal 25 aprile al 2 giugno - che rappresentano l'identità e i valori condivisi degli italiani».

Parola di Piero Bassetti, sportivo, imprenditore e politico, consigliere comunale e assessore a Milano, deputato e primo presidente della Regione Lombardia dal 1970 al 1974. Democristiano, progressista, Bassetti ha sostenuto la candidatura dell'avvocato milanese con il "Gruppo 51" - «ho dato il mio contributo affinché la borghesia illuminata si avvicinasse a una novità assoluta: la maggioranza che sostiene Pisapia, che rappresenta una rottura con i tradizionali schemi partitici».

È nello sviluppo, sostiene il politico, che il neosindaco deve cercare la via per superare quei poteri occulti che, come ha denunciato ieri su *l'Unità*, rimangono contro di lui e la sua Giunta. Soprattutto contro Milano e contro quella parte della città che rappresenta «il nuovo blocco sociale che sostiene Pisapia, fatto di giovani che protestano e di schegge di borghesia, ma anche di un establishment che guarda avanti». «Non si lasci spaventare», quindi. Del resto il sindaco «ha già cominciato a combattere questi poteri rimettendo le mani sul Pgt». Oggi, continua Bassetti, il futuro di Milano va cercato nell'equilibrio tra la solidarietà sociale cittadina a sostegno dei più deboli e lo sviluppo. «A questo proposito, i poteri buoni si sono già fatti vedere: non sono quelli che hanno interessi nelle rendite fondiari o negli appalti legati alla nuova metropolitana. Sono quelli che guardano con interesse all'Expo per i suoi progetti sulla nuova industria agroalimentare, le Ong impegnate contro la fame nel mondo, la sanità e gli interessi puliti».

La battaglia si può vincere, insomma. Anche se per decenni la città è stata governata da gruppi non abituati a confrontarsi con l'interesse pubblico, come sostiene il sociologo Nando Dalla Chiesa. «Non c'è da stupirsi - spiega - se una parte dei poteri milanesi che non aveva messo in bilancio la vittoria di Pisapia fa sentire il malumore. Oggi il problema di questa gente è contemperare i propri interessi con quelli della città, co-

sa che per vent'anni non hanno dovuto fare. Basti pensare a quanto si è costruito in città: per tanto tempo il cemento è stato l'unico metro di sviluppo. Come se non ci fossero state Università, servizi, turismo. Nulla, solo mattoni. Questa cultura è destinata alla sconfitta. La Giunta però ha bisogno della vicinanza e della maturità del suo elettorato, che deve capire che non bastano due anni per cancellare decenni».

Nella sua denuncia a *l'Unità* Pisapia fa riferimento a grandi capitali, potentati e cita anche le mafie. Che a Milano e nel Nord, come è noto, non mancano. Anzi. «Non basta portare a giudizio i clan, come sta facendo la procura - continua Dalla Chiesa - Bisogna stanare le mafie anche sul piano amministrativo, politico e civile. Creare le condizioni perché gli interessi dei clan non trovino sbocchi. Sarebbe già un enorme risultato prosciugare il mare della corruzione, significherebbe chiudere la porta all'ille-

Nando Dalla Chiesa

«Finora la crescita è stata solo cemento, ora vanno stanati i clan»

L'assessore al Lavoro

«Oggi lo scontro con gli interessi privati si gioca sull'Expo»

galità».

Ne è convinto anche Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro cittadina. Il sindacalista ha la «sensazione che siano già venuti meno gli equilibri tra i poteri e chi ha amministrato la città. Evidentemente qualcuno vuole rinegoziare la propria posizione». Per evitare che si torni indietro ci vogliono tre cose: «Partecipazione dei cittadini, trasparenza sulle scelte della politica e regole certe, che chiudano gli spazi ai soggetti che non guardano agli interessi della città». «La percezione è di attendismo: come se alcuni attori rilevanti, e legittimi, della vita milanese aspettassero le nostre mosse, dopo tanti anni di monocolori», conclude l'assessore al Lavoro del Comune Cristina Tajani. «Credo che Pisapia abbia voluto dire a queste forze: uscite fuori e giocate allo scoperto. Del resto già negli anni '60 Milano ha vissuto uno scontro fortissimo tra interesse pubblico e interesse privato. Penso alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Oggi questo braccio di ferro si gioca sull'Expo».

to. Troppe forze centrifughe, troppi sussulti, troppe spinte contrastanti. Il Carroccio «rischia di morire o quantomeno di disgregarsi», scrive *Famiglia Cristiana*, e sono in tanti a pensarla allo stesso modo.

Da lì l'attivismo di Calderoli, che ha annunciato per lunedì la riunione della segreteria politica per mettere nero su bianco le proposte delle camicie verdi sulla manovra. Se da una parte, con la storia del «colpo di stato» - così come con «l'Italia che affonda» del Bossi notturno l'altra sera a Schio - si cerca di distrarre le folle, dall'altra il tentativo è di mettere le mani in avanti nella speranza di non venire travolti dalla crisi: ecco l'appello «a maggioranza e opposizione» per cercare delle sponde politiche, ecco il ponte lanciato verso il «Bruto» della situazione, ossia Bobo Maroni. In ambienti leghisti è dato per assodato che la riunione annunciata da Calderoli sia stata chiesta dal ministro degli interni, che aveva pubblicamente dichiarato il suo appoggio agli amministratori locali di fronte ai tagli, contrariamente al verbo del grande capo. Il confronto, per una volta, avviene in campo aperto, non nelle segrete stanze. La tensione è alta. E c'è chi sussurra: vedrete, sarà una resa dei conti. ♦